

IL CONGRESSO EUCHARISTICO AL CENTRO DI VIVACI POLEMICHE

DALLA PRIMA

QUINDICIMILA ARMATI A BOGOTA'

«Un apparato di sequestro del Papa»

«E' più facile lavorare nel Vietnam che qui» dice un giornalista americano - Il conflitto nella Chiesa riconosciuto da Lercaro - Malumore negli ambienti gerarchici della capitale - L'attesa per l'arrivo di Paolo VI

Nostro servizio BOGOTA', 20. Forte irritazione dei prelati in arrivo e dei giornalisti per l'imponente e opprimente apparato poliziesco, imbarazzo del governo, un nuovo discorso del cardinale Lercaro, il crescente rimbambimento, qui, dei commenti della grande stampa internazionale, che raccogliamo dai colleghi e non certo dai giornali locali, sono le caratteristiche salienti di questa seconda giornata del lavoro del Congresso eucaristico. Quindicimila uomini della polizia e dell'esercito presidiano la città, intervengono con brutalità e con «severità», dovunque qualcosa non rientri nella rigida regia celebrativa e trionfalistica, che il governo di Lleras vuole dare a Bogotà, in questi giorni. I soldati che si scrutano accigliati col mitra imbracciato, i poliziotti che hanno rotto la testa a due colleghi del giornale locale El Tiempo, i movimenti controllati, il terreno eucaristico trasformato in zona militare con alla testa nientemeno che un generale, hanno indotto gli inviati esteri a sollevare ufficialmente la questione. Un americano lo ha fatto in modo piuttosto vivace, affermando: «È più facile lavorare nel Vietnam che a Bogotà».

I colleghi di altri paesi, venuti qui in quella che è stata proclamata la «capitale del cattolicesimo», è stato un bello scempenso. Se hanno paura per noi, va dicendo in giro un collega inglese, vuol dire che non va proprio tutto liscio, come vorrebbero. E certo la «pace sociale» annunciata l'altro ieri da Lleras alla TV, come omaggio all'arrivo del Pontefice (e le Forze Armate rivoluzionarie hanno fatto sapere che era un suo stupefatto, una fantasmagoria), ha il sinistro colore di una selva di fucili per le strade. Intanto il Congresso ha celebrato la sua seconda giornata, dedicata all'eucumenismo e culminata nel «bacio della pace» tra esponenti delle Chiese luterane, ortodossa, episcopale e cattolica.



Questa radiofoto diffusa dall'agenzia di stampa della RDV, la VNA, e ritrasmessa dall'UPI mostra la chiesa di Nghe An, nell'omonima provincia nordvietnamita, distrutta il 21 luglio scorso dalle bombe americane. Quella di Nghe An era una delle più grandi chiese esistenti nella RDV ed era stata costruita un secolo fa. Ecco quello che resta dell'edificio, dopo la selvaggia incursione dei bombardieri americani. (Radiofoto)

Amman accusa i sionisti di aver aperto deliberatamente il fuoco sui civili

Tre contadini giordani uccisi in un attacco degli israeliani

Altri 20 sono rimasti feriti - I quotidiani scontri a fuoco hanno assunto proporzioni sempre più preoccupanti - Protesta giordana all'ONU per la caccia all'arabo scatenata a Gerusalemme

AMMAN, 20. Tre contadini giordani sono stati uccisi e una ventina sono stati feriti dall'artiglieria israeliana che questa mattina ha aperto il fuoco contro le truppe giordane dislocate nella zona attraversata dal fiume Yabis, affluente del Giordano. Un portavoce dell'esercito assiriano ha dichiarato che gli israeliani hanno aperto deliberatamente il fuoco contro i contadini al lavoro nella striscia di terra coltivabile. Manca la versione israeliana del gravissimo episodio. I giordani hanno risposto al fuoco e lo scontro è durato circa un quarto d'ora. I sol-

dati di Amman non hanno avuto perdite. Un comunicato del loro esercito dice di ritenere che gli israeliani «abbiano avuto numerose vittime». Gli attacchi israeliani contro i giordani, divenuti ormai quotidiani, hanno assunto nei giorni scorsi proporzioni sempre più preoccupanti. Sembra esserci in atto una scalata che riguarda soprattutto la violenza delle aggressioni. Ciò che spinge gli arabi a risposte sempre più dure con armi sempre più pesanti. Ieri sera gli israeliani hanno aperto il fuoco contro le truppe assiriane dislocate a sud del Lago di Tiberiade e per circa

novanta minuti, da una parte e dall'altra, si è sparato con l'uso di mitragliatrici, mortai e cannoni da 106 millimetri. Un portavoce dell'esercito di Amman ha poi reso noto che nella battaglia - risoltasi senza perdite per gli assiriani - nove soldati israeliani sono stati feriti, un cingolato è stato colpito e un deposito di armi è stato distrutto. Quest'ultimo si trovava nei pressi del villaggio di Tel Moussa nella parte settentrionale della valle di Beisan.

Sempre dall'altezza di questa valle gli israeliani hanno aperto il fuoco stamattina alle 3.30 contro i giordani. Un'altra sparatoria è avvenuta più tardi qualche chilometro più a sud. Entrambi gli scontri sono durati pochi minuti.

La notizia della caccia all'arabo scatenata da centinaia di teppisti israeliani nella parte araba di Gerusalemme è stata accolta con preoccupazione in Giordania. Il governo di questo paese ha incaricato il proprio rappresentante all'ONU, El Farra, di protestare presso U Thant per il comportamento tenuto avanti ieri dalla polizia israeliana.

Ormai certo il primo colloquio ufficiale

L'incontro ministeriale con la RDT approvato da Kiesinger e da Barzel

Come sedi possibili sono state indicate Bonn, Berlino e Lipsia

BONN, 20. Intense consultazioni sono in corso a Bonn in vista dello incontro - considerato ormai molto probabile - fra il ministro dell'Economia Schiller e il ministro del Commercio estero della RDT Soelle. L'incontro, come si ricorderà, fu proposto da quest'ultimo, e contrastanti furono le reazioni negli ambienti governativi federali. Il buon senso, a quanto risulta dalle ultime informazioni, sembra prevalere: fra l'altro anche il capo del gruppo parlamentare democristiano al Bundestag, Barzel, ha approvato il contatto a li-

vello ministeriale, in un'intervista alla DPA. Il cancelliere Kiesinger ha discusso oggi la questione con il ministro Schiller, in un colloquio nel quale è stato confermato l'orientamento positivo (non condiviso tuttavia, a quanto si sa, dai ministri Strauss e Schroeder). Data e luogo dell'incontro non sono per ora indicati.

Un elemento d'incertezza sulla possibilità che il progetto incontro abbia luogo viene tuttavia introdotto dalle voci secondo le quali Bonn vorrebbe includere nell'agenda delle conversazioni non solo le

questioni economiche interfeederali ma anche problemi specificamente interni della RDT. A quanto si afferma starebbe a Bonn, Kiesinger darebbe ampi poteri al suo ministro per l'economia per quanto riguarda eventuali negoziati con la Repubblica democratica tedesca, la quale per parte sua avrebbe comunicato che la sede dell'incontro potrebbe essere sia Bonn che Berlino oppure Lipsia, sede della Fiera internazionale e che non pone problemi politici, dato che non è una capitale.

Nuove provocazioni antiarabe sono avvenute anche oggi a Gerusalemme. Due giovani ebrei hanno malinteso un conducente di taxi arabo e sono stati in seguito arrestati. La città vecchia è presidiata dalla polizia e questa sorta di stato d'assedio crea molta irritazione nella popolazione araba, contribuendo a rendere più teso il clima. Un soldato israeliano è morto ieri pomeriggio dilaniato dallo scoppio di una mina sulla quale era passata una ruota della jeep sulla quale viaggiava. L'incidente è avvenuto a sei chilometri da Beer Muba, a sud del Mar Morto.

La dichiarazione è rimbombata fino al tavolo del presidente Lleras, che ha autorizzato il ministro della difesa (sic!) a rilasciare una dichiarazione in cui si afferma che la sorveglianza è stata decisa in accordo «con gli organizzatori del congresso eucaristico». Si sentiva nell'aria ancora, la mano del vecchio cardinale Concha, come risposta alla paura della gerarchia ecclesiastica colombiana, tra le più arretrate d'America, per tutte le «inquietudini» coagulate intorno alla visita qui del Pontefice. Numerosi prelati di episcopati esteri sono a loro volta intervenuti - taluni mi hanno detto esplicitamente che bisogna assolutamente spezzare questo «apparato di sequestro del Papa», secondo una formula lanciata dal Centro Camilo Torres, e ormai divenuta famosa, - e a questo punto, Lleras ha fatto dire dal suo ministro degli interni che le disposizioni in vigore saranno «attenuate». Nessuno sa ancora come lavoriamo, e continuiamo a lavorare, come specie pedinate ad ogni passo.

Per i colombiani non si tratta certo di una novità, ma per

San Paolo

Attentato contro la sede della polizia politica. SAN PAOLO, 20. Tre cariche di dinamite sono esplose ieri a San Paolo nei pressi di edifici di polizia, provocando danni e il ferimento di un agente di polizia. Una delle cariche di dinamite è esplosa in una tombola ferma dinanzi alla sede della polizia politica.

Entro sabato la prima H francese nel Pacifico

PARIGI, 20. Nonostante l'assenza di resoconto delle fonti ufficiali, si sono diffuse notizie a Parigi secondo cui la prima esplosione termoneuclare francese potrebbe avvenire nel Pacifico prima di sabato. Secondo queste informazioni, la data dell'esperimento si collocherebbe tra domenica e venerdì, a meno che l'annuncio dei venti sull'atollo di Fangataufa, circa 1200 chilometri a sud-est di Tahiti, non consigli un nuovo rinvio. Oggi il ministro della ricerca scientifica Robert Gally parte alla volta di Tahiti e, dopo aver visitato il poigono di Mururoa, dove i francesi hanno sperimentato le loro bombe «A», visiterà anche quello di Fangataufa, dove tutto è pronto per l'esplosione della prima H francese. Secondo alcuni non è improbabile che l'ammiraglio Jean Lervan, comandante dell'operazione, ceda al ministro della ricerca scientifica il privilegio di far detonare l'ordigno, che si troverà sospeso ad un pallone frenato al centro dell'isola.

Mosca

PCUS non verrebbe dato se non dopo che i dirigenti sovietici avranno avuto conoscenza delle deliberazioni del PC cecoslovacco. La Prava dedica un editoriale ai tentativi di «erosione, corruzione e minamento del socialismo» da parte dell'avversario di classe, e afferma la necessità dell'intransigenza nella lotta contro l'ideologia borghese, della difesa e del rafforzamento del ruolo dirigente del Partito comunista nella società, e della compattezza dei paesi socialisti. La Prava afferma quindi che i marxisti-leninisti non possono essere e non saranno mai indifferenti alla sorte della edificazione socialista negli altri paesi e al necessario rafforzamento del Partito come guida della loro società e dello stato. I partiti fratelli - afferma l'organo del PCUS - oppongono la loro solidarietà e la loro alta vigilanza non solo alle minacce dell'imperialismo, ma anche alle forze anticommuniste interne. Le Investe, organo del governo sovietico, affermano che «sulla Germania occidentale non si era mai abbattuta un'ondata così possente di ogni genere di comizi repressivi, di incontri e manifestazioni come nel corso di questa estate». Le organizzazioni repressiviste esaltano il trattato capestro di Monaco, con cui fu firmata la condanna a morte della Cecoslovacchia nel settembre 1938. L'incontro programmato dall'Associazione dei tedeschi dei Sudeti a poca distanza dai confini cecoslovacchi «non è che uno dei molti fatti che comprovano l'ulteriore diffondersi delle tendenze repressiviste nella RFT». Le Investe affermano che «è del tutto logico che i lavoratori cecoslovacchi seguano con particolare preoccupazione i baccanelli repressivisti che si svolgono ai confini del loro paese», e lamentano che «alcuni giornali cecoslovacchi» sembrano sottovalutare la minaccia repressivista.

Wilson rientrato a Londra

LONDRA, 21. Il primo ministro britannico Wilson e il ministro degli esteri hanno interrotto improvvisamente le vacanze per fare rientro a Londra in relazione alla crisi cecoslovacca.

Johnson

della nazione e l'interesse della pace non progrediscono con l'ambiguità della politica». Parole, come si vede, con le quali Johnson ha voluto parlare davanti al partito e all'intero Paese gli uomini che aspirano alla candidatura democratica. E che, per la particolare circostanza in cui sono state pronunciate, suonano un aperto invito all'elettore americano a votare per il candidato repubblicano, Nixon, se la convenzione democratica sceglierà una piattaforma in contrasto con la linea sua di Johnson, e un candidato che voglia adottare una politica diversa per il Vietnam. Al congresso di Detroit, infatti, subito prima di Johnson aveva preso la parola Richard Nixon, per esprimere punti di vista di pieno appoggio alla condotta del Presidente in particolare sulla questione della cessazione dei bombardamenti. Nixon ha detto testualmente: «Ciò che deve venire innanzitutto non è la fine dei bombardamenti, ma la fine dell'uccisione dei ragazzi americani». Il quale Nixon, poche ore dopo questo discorso, ha convocato anche una conferenza stampa per ribadire il suo appoggio a Johnson e per sottolineare che «la posizione del Presidente sulla questione della sospensione dei bombardamenti è realistica». Per concludere sull'improvviso soprassalto ultranzista e bellicista di Johnson - che praticamente per cinque mesi aveva mantenuto un certo riserbo sul Vietnam - notiamo che esso è stato accompagnato dalla diffusione dei dati di un'indagine compiuta dall'Istituto di sondaggio e Harris» tendente a dimostrare che gli americani sono contrari alla cessazione dei bombardamenti sulla RDV e alla inclusione del FNL in un governo del Sud.

Wilson

Wilson rientrato a Londra. LONDRA, 21. Il primo ministro britannico Wilson e il ministro degli esteri hanno interrotto improvvisamente le vacanze per fare rientro a Londra in relazione alla crisi cecoslovacca.

Johnson

della nazione e l'interesse della pace non progrediscono con l'ambiguità della politica». Parole, come si vede, con le quali Johnson ha voluto parlare davanti al partito e all'intero Paese gli uomini che aspirano alla candidatura democratica. E che, per la particolare circostanza in cui sono state pronunciate, suonano un aperto invito all'elettore americano a votare per il candidato repubblicano, Nixon, se la convenzione democratica sceglierà una piattaforma in contrasto con la linea sua di Johnson, e un candidato che voglia adottare una politica diversa per il Vietnam. Al congresso di Detroit, infatti, subito prima di Johnson aveva preso la parola Richard Nixon, per esprimere punti di vista di pieno appoggio alla condotta del Presidente in particolare sulla questione della cessazione dei bombardamenti. Nixon ha detto testualmente: «Ciò che deve venire innanzitutto non è la fine dei bombardamenti, ma la fine dell'uccisione dei ragazzi americani».

Sollevazioni popolari nel sud Vietnam

SAIGON, 20. L'azione delle forze armate regolari e partigiane del Fronte Nazionale di Liberazione nella provincia di Tay Ninh - ad un centinaio di chilometri a nord-ovest di Saigon e confinante con la Cambogia - ha accompagnato e sostenuto una sollevazione generale del popolo della provincia, e la costituzione di organi di potere popolare in molte zone liberate negli ultimi giorni di combattimenti. L'annuncio è stato dato dal Fronte di Liberazione, e trova conferma diretta in dichiarazioni di ufficiali e funzionari americani, raccolte da giornalisti che, di fronte alla ritirata dei contingenti ufficiali, hanno cercato altre fonti dirette di informazione.

Johnson

della nazione e l'interesse della pace non progrediscono con l'ambiguità della politica». Parole, come si vede, con le quali Johnson ha voluto parlare davanti al partito e all'intero Paese gli uomini che aspirano alla candidatura democratica. E che, per la particolare circostanza in cui sono state pronunciate, suonano un aperto invito all'elettore americano a votare per il candidato repubblicano, Nixon, se la convenzione democratica sceglierà una piattaforma in contrasto con la linea sua di Johnson, e un candidato che voglia adottare una politica diversa per il Vietnam. Al congresso di Detroit, infatti, subito prima di Johnson aveva preso la parola Richard Nixon, per esprimere punti di vista di pieno appoggio alla condotta del Presidente in particolare sulla questione della cessazione dei bombardamenti. Nixon ha detto testualmente: «Ciò che deve venire innanzitutto non è la fine dei bombardamenti, ma la fine dell'uccisione dei ragazzi americani».

Johnson

della nazione e l'interesse della pace non progrediscono con l'ambiguità della politica». Parole, come si vede, con le quali Johnson ha voluto parlare davanti al partito e all'intero Paese gli uomini che aspirano alla candidatura democratica. E che, per la particolare circostanza in cui sono state pronunciate, suonano un aperto invito all'elettore americano a votare per il candidato repubblicano, Nixon, se la convenzione democratica sceglierà una piattaforma in contrasto con la linea sua di Johnson, e un candidato che voglia adottare una politica diversa per il Vietnam. Al congresso di Detroit, infatti, subito prima di Johnson aveva preso la parola Richard Nixon, per esprimere punti di vista di pieno appoggio alla condotta del Presidente in particolare sulla questione della cessazione dei bombardamenti. Nixon ha detto testualmente: «Ciò che deve venire innanzitutto non è la fine dei bombardamenti, ma la fine dell'uccisione dei ragazzi americani».

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE VAJON. Via Alinari, Tel. 2412. Pensione ideale per chi vuol passare splendide vacanze - Settembre 1500 tutto compreso. Interpellate. RIVAZURRA DI RIMINI - PENSIONE LAJANI. Via Bergamo, Tel. 30.340 (vicinissima mare). Camere acqua calda e fredda. Ambiente familiare. Settembre 1500-1600. Interpellate. RIMINI - MAREBELLO. PENSIONE PERUGINI. Tel. 30.889. 100 m. mare - Confort - Cucina sana e genuina - Agosto 2300 - Settembre 1700 tutto compreso - Parcheggio - Giardino - Divertimento proprio.